

L.U.T.
Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky
Via Isonzo, 33 - 10141 Torino

Gli Articoli Teosofici

H. P. Blavatsky Pioniere del terzo millennio

RIPRODOTTO IN PROPRIO
EDIZIONE NO PROFIT FUORI COMMERCIO

EDIZIONE L.U.T. TORINO



Giorno del Loto Bianco¹

Ogni anno l'8 maggio viene consacrato da tutti gli studiosi di Teosofia e dagli amici e simpatizzanti del Movimento Teosofico alla celebrazione del "Giorno del Loto Bianco". Fu infatti l'8 maggio 1891 che H. P. Blavatsky lasciò il suo corpo fisico, nel quale e grazie al quale aveva sentito la Causa dei Santi Maestri. Nata nel 1831, cominciò nel 1851 il suo pellegrinaggio ai centri di sapere e della vera saggezza avendo acquisito la padronanza della conoscenza necessaria per la grande missione, cominciò la sua opera di servizio e abnegazione nel 1871 all'età di 60 anni, nel 1891 pose fine al suo compito terreno e alle sue sofferenze fisiche.

Dalla nascita e fino al 1851 visse con la sua famiglia in Russia.

Ecco cosa ci racconta di lei, quando aveva appena 15 anni, un parente:

Era la più stravagante ragazzina mai conosciuta; convivevano in lei due nature ben distinte, che facevano pensare vi fossero due esseri in un unico corpo; uno scaltro, combattivo ed ostinato, un vero discolo sotto tutti gli aspetti; l'altro di una predisposizione mistica e metafisica come quella della veggente di Prevoist. Nessuno scolaro era più indocile di lei, o capace di maggiori tiri birboni e immaginabili ed audaci scaltrezze. E contemporaneamente, una volta dato libero sfogo a questo spirito sfrenato, nessun vecchio saggio avrebbe potuto essere più assiduo di lei nello studio; non si poteva ottenere da lei che lasciasse i suoi libri, che divorava notte e giorno, finché durava l'impulso che l'animava. L'enorme biblioteca dei nonni sembrava allora appena sufficiente a soddisfare il suo irresistibile bisogno.

Dal 1851 al 1871 si lanciò nella sua enorme ricerca della conoscenza esatta della Scienza Occulta. Ella stessa scrisse a proposito, proprio all'inizio del suo primo libro ISIDE SVELATA.

(1) Questo articolo tratto dalla rivista *The Theosophical Movement*, vol. 24, aprile 1954, pag. 125.

L'opera che sottoponiamo al giudizio del pubblico frutto di rapporti piuttosto stretti con gli adepti orientali e con lo studio della loro scienza. È dedicata a tutti coloro che desiderano accogliere le verità dovunque possano trovarla e difenderla anche a costo di affrontare il pregiudizio popolare. È un tentativo di aiutare lo studioso a scoprire i principi vitali che soggiacciono ai sistemi filosofici dei tempi antichi...

Quando, molti anni fa, viaggiavamo per la prima volta in Oriente esplorando i penetrali dei suoi santuari deserti, due domande rattristanti e sempre ricorrenti opprimevano la nostra mente:

Dove. Che cosa è Dio? Chi ha mai visto lo spirito immortale dell'uomo così da aver la sicurezza dell'immortalità umana?

Proprio quando eravamo più ansiosi di risolvere questi problemi sconcertanti, venimmo in contatto con certi uomini dotati di così misteriosi poteri e di così profonda conoscenza da poterli veramente chiamare i saggi dell'Oriente. Subito prestammo orecchio ai loro insegnamenti. Essi ci mostrarono che, combinando la scienza con la religione, l'esistenza di Dio e l'immortalità dello spirito Umano possono essere dimostrate come un teorema di Euclide. Per la prima volta raggiungemmo la sicurezza che la filosofia orientale non ammette altra fede che una fede assoluta e immutabile nell'onnipotenza dell'io immortale dell'uomo. Ci fu insegnato che questa onnipotenza proviene dalla parentela dello spirito umano con l'anima universale: Dio! Quest'ultimo, ci dissero quei saggi non può mai essere dimostrato se non mediante il primo. Lo spirito umano prova lo spirito divino come una goccia d'acqua prova la sorgente da cui deve essere scaturita. Dite ad uno che non ha mai visto l'acqua, che esiste l'oceano, ed egli potrà accettarlo per fede o rifiutarlo senz'altro. Ma fate cadere una goccia d'acqua sulla sua mano ed egli avrà un fatto da cui potrà dedurre tutto il resto, dopodiché gradualmente potrà capire che esiste un oceano infinito ed insondabile. La fede cieca non sarà più necessaria: egli l'avrà sostituita con la Conoscenza. Quando si vede un uomo mortale esporre prodigiose capacità, controllare le forze della natura e aprire alla vista il mondo dello spirito, la mente riflessiva e sopraffatta dalla convinzione che, se l'ego spirituale dell'uomo può far tanto, le capacità dello Spirito Padre devono essere relativamente tanto più vaste di quanto l'intero oceano supera la singola goccia d'acqua in volume e potenza. *Ex nihilo nihil fit*; dimostrate l'anima umana in base ai suoi meravigliosi poteri, e avrete dimostrato Dio!

Nei nostri studi abbiamo appreso che ciò che chiamiamo Misteri non sono misteri. Nomi e luoghi che per il pensiero occidentale hanno solo un significato derivato da favole orientali, ci furono mostrati essere realtà.

Siamo entrati con reverenza, in spirito, nel tempio di Iside, a Sais, per alzare il velo di “Coei che è, che fu e che sarà” per guardare attraverso la fenditura della cortina del Santo dei Santi, a Gerusalemme; e la scienza, la teologia, ogni ipotesi e concezione umana nata da una conoscenza imperfetta hanno perso per sempre, ai nostri occhi, il loro carattere autoritario.

L'unico Dio vivente aveva parlato attraverso il suo oracolo, l'uomo, e noi ne siamo rimasti soddisfatti. Una simile conoscenza è inestimabile, ed è stata nascosta solo a coloro che la disprezzano, la deridono o ne negano l'esistenza.

Dal 1871 al 1891 H.P.B. compì la sua missione, scrivendo libri, pubblicando riviste, rispondendo alle domande, corrispondendo con il mondo intero. Era spesso al lavoro 24 ore al giorno: “Le mie notti sono i miei *manvantara*², le mie giornate i miei *pralaya*³” diceva, ed era ben sveglia durante quei *pralaya*.

La sua missione non consisteva nel fare proseliti, ma nel comunicare una conoscenza capace di distruggere le miopi credenze, le superstizioni, la falsa conoscenza e le debolezze morali.

La trave maestra del suo edificio era la Fraternità Universale; ecco perché lavorò per tutti gli uomini e tutte le donne, senza distinzioni di sorta.

La sua filosofia e la sua psicologia esigevano il rispetto del libero arbitrio di ognuno e lei per prima aveva una totale tolleranza nei confronti di tutti. Mai ignorò o condannò chicchessia, ma non esitò mai nel denunciare o rigettare le idee erranee o le tendenze viziose ovunque e in qualsiasi momento le incontrasse.

H.P.B. aveva una fede illuminata nelle proprie idee e nelle proprie opinioni, fede nei suoi Istruttori e nella Missione che Essi le avevano affidata. Nelle pagine introduttive della sua *Dottrina Segreta* vi è un passaggio che fa capire il suo personale punto di vista dei suoi insegnamenti:

(2) Periodo della manifestazione durante cui gli Universi sono in atto N.d.r.

(3) Periodo di oscurità o di riposo planetario, cosmico o universale; il polo opposto del *manvantara*. N.d.r.

Ai... lettori della *Dottrina Segreta* posso ripetere ciò che ho sempre detto e che ora esprimo con le parole di Montaigne: "Signori, ho fatto solo un mazzo di fiori scelti e di mio ho dato solo il filo che li unisce". Tirate il filo e fatelo a pezzi se volete. Quanto ai FATTI, non potrete mai distruggerli. Potrete soltanto ignorarli, e basta.

È nostra convinzione che il filo sia un filo elettrico vivente e colui che cercasse di "farlo a pezzi" rischierebbe di bruciarsi leggermente o profondamente e di morirne. Quanto lei ha compiuto, sintetizzando Scienza, Religione e Filosofia, non può essere distrutto. Ma l'uomo sincero e onesto che leggerà i suoi scritti farà bene a tenere salde in mente le sue osservazioni:

Inevitabilmente, ogni lettore giudicherà le affermazioni contenute in questo libro ponendosi dal punto di vista della propria conoscenza, della propria esperienza e della propria coscienza, basandosi su quanto già appreso.

Perciò questa punto di vista non è certo privo di pregiudizi, che nuoceranno alla comprensione dell'opera studiata. Nel suo articolo intitolato "Nozioni errate sulla *Dottrina Segreta*"⁴ ella scrive:

Il mio solo ed unico obiettivo era quello di evidenziare come i principi fondamentali di tutte le religioni e filosofie esoteriche, antiche e moderne, non erano, senza eccezione alcuna, che la eco della "Religione Saggezza" primitiva. Ho cercato di dimostrare come l'*Albero della Conoscenza*, o la verità stessa, fosse UNO e che, benché diverse nella forma e nei colori, i fogliami dei tralci, del tronco e dei rami erano sempre simili a quello dello stesso albero primitivo, all'ombra del quale si è sviluppata e cresciuta la filosofia religiosa *attualmente* esoterica, delle razze che hanno preceduto la nostra odierna umanità sulla terra.

Per coloro che amano e rispettano H.P.B., questo articolo contiene un messaggio per il Giorno del Loto Bianco, un messaggio di incoraggiamento: esso ispira l'incrollabile determinazione, la fiducia della Buona Legge — la Legge di Giustizia Assoluta della vita — e il profondo desiderio di entrare in comunione con il Cuore generoso di H.P.B. e onorare coloro che le

(4) Rivista *Lucifer*, giugno 1890.

hanno insegnato quanto sapeva e hanno fatto di lei ciò che era, e ciò che è. In questa articolo ella scrive:

Il vero “Sentiero” della conoscenza esoterica ha aspetti molto diversi. Il suo ingresso è ingombro dai rovi della negligenza; i travestimenti di sempre della verità sbarrano il cammino; l’orgoglioso disprezzo della sufficienza e tutte le verità snaturate l’oscurano. Occorre un incessante lavoro e spesso ingrato, perseguito per anni, solo per oltrepassare la soglia e una volta dall’altra parte, lo spirito pellegrino proseguire la sua ascesa a piedi, perché lo stretto sentiero conduce ad altezze ben difese, vertiginose e sconosciute a tutti, salvo a coloro che hanno già raggiunto la cima velata da nubi. Così egli deve salire passo dopo passo, conquistando ogni centimetro di terreno con i propri sforzi, proseguendo la sua ascesa, guidato da strani segni di riferimento di cui non può riconoscere la natura se non decifrando le iscrizioni lavate dalla pioggia e semi cancellate, man mano che avanza, perché guai a lui se invece di studiarle si accontenta di considerarle come “indecifrabili”. La Dottrina dell’Occhio è *maya*⁵, solo quella del “Cuore” può fare di lui un eletto.

In questa occasione del Giorno del Loto Bianco, non si può far di meglio che meditare su queste parole, come su quanto gli stessi Maestri hanno detto in proposito.

Il Loto Bianco del XIX–XX secolo fu il Figlio della Grande Scuola, che porta nella sua Anima la somiglianza dell’*Alma Mater*. Nei suoi insegnamenti possiamo trovarLa, scoprire l’Istruttore che Ella era. Ella non abbandonerà mai nessun ricercatore sincero, bensì aiutandolo e prendendolo per mano, lo condurrà fino all’incontro faccia a faccia coi Santi Esseri.

(5) Illusione. N.d.r.

